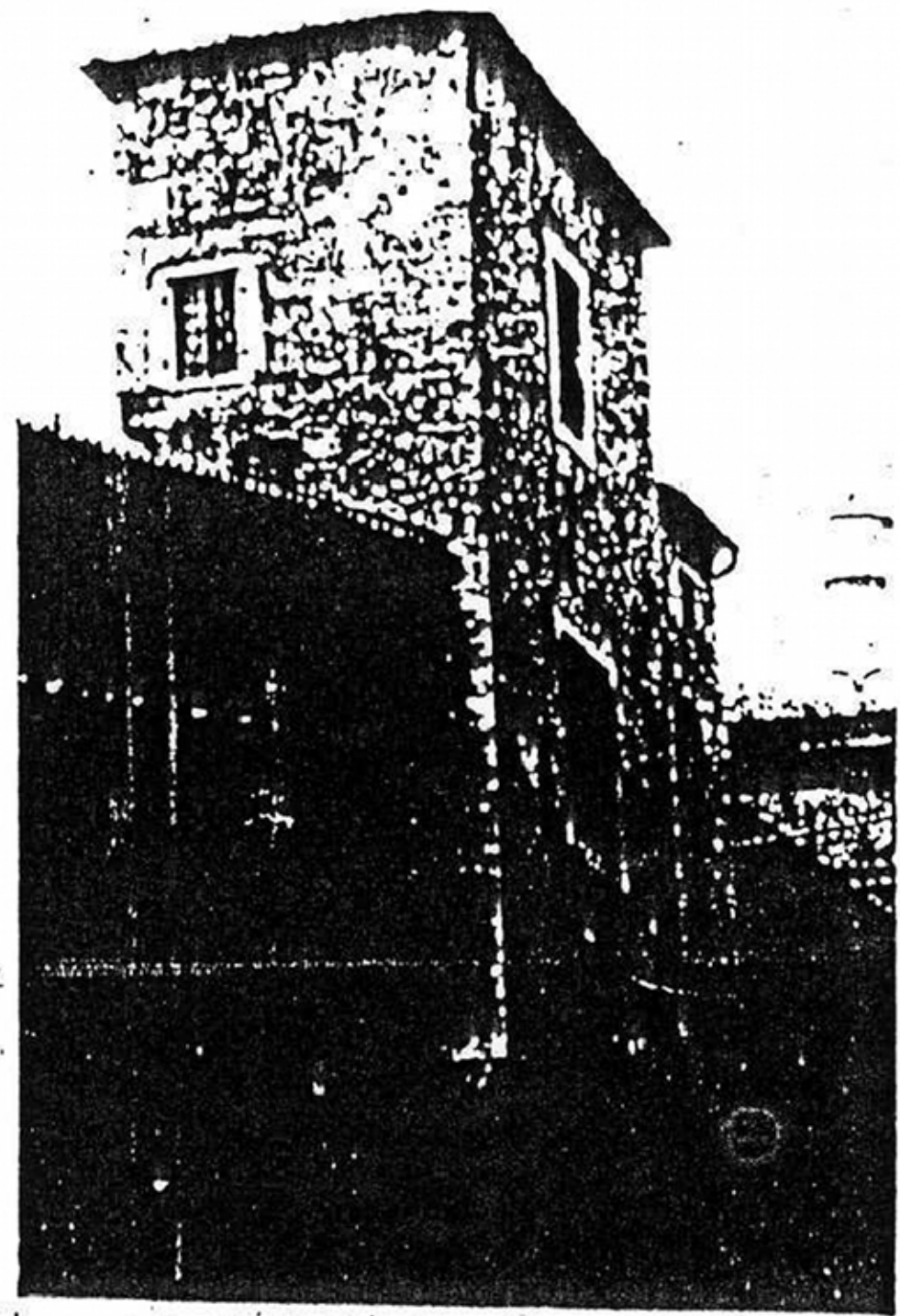
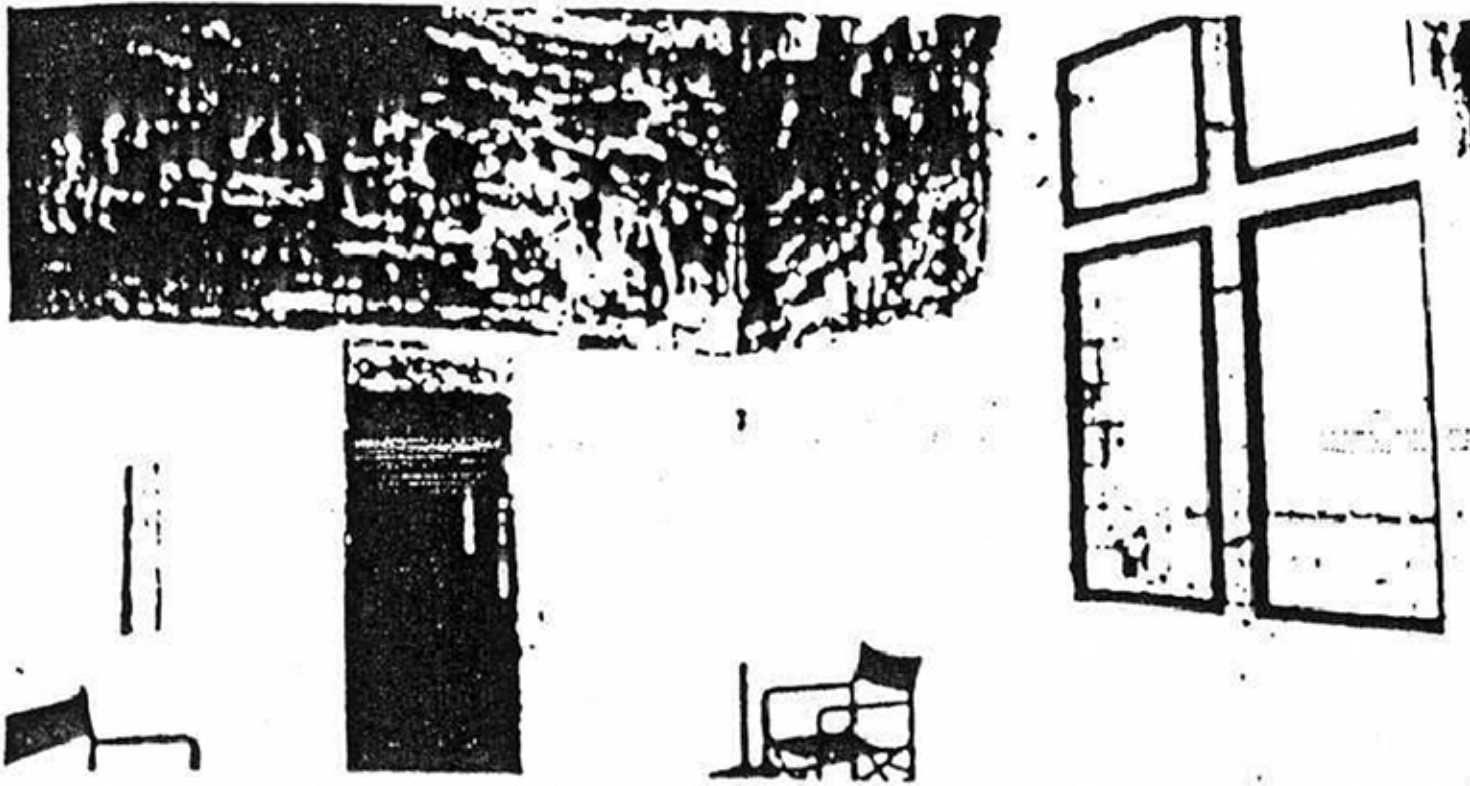


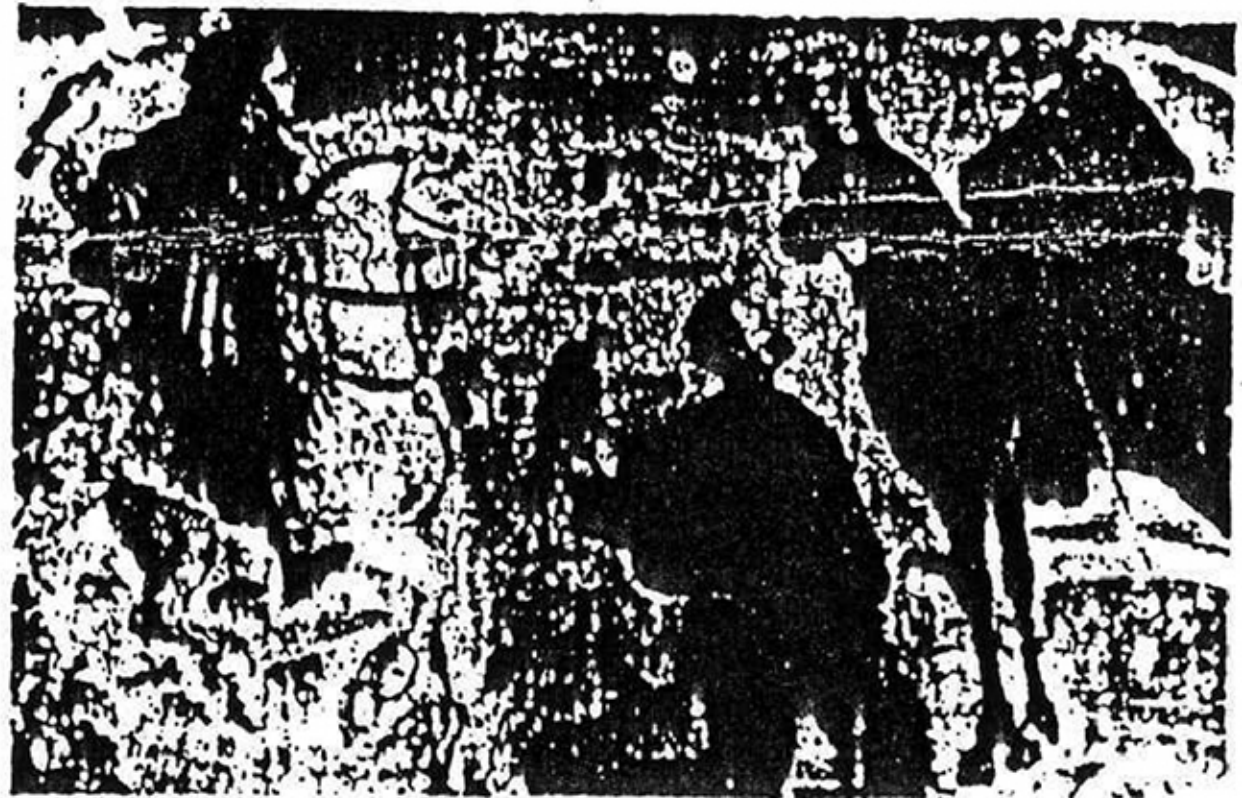
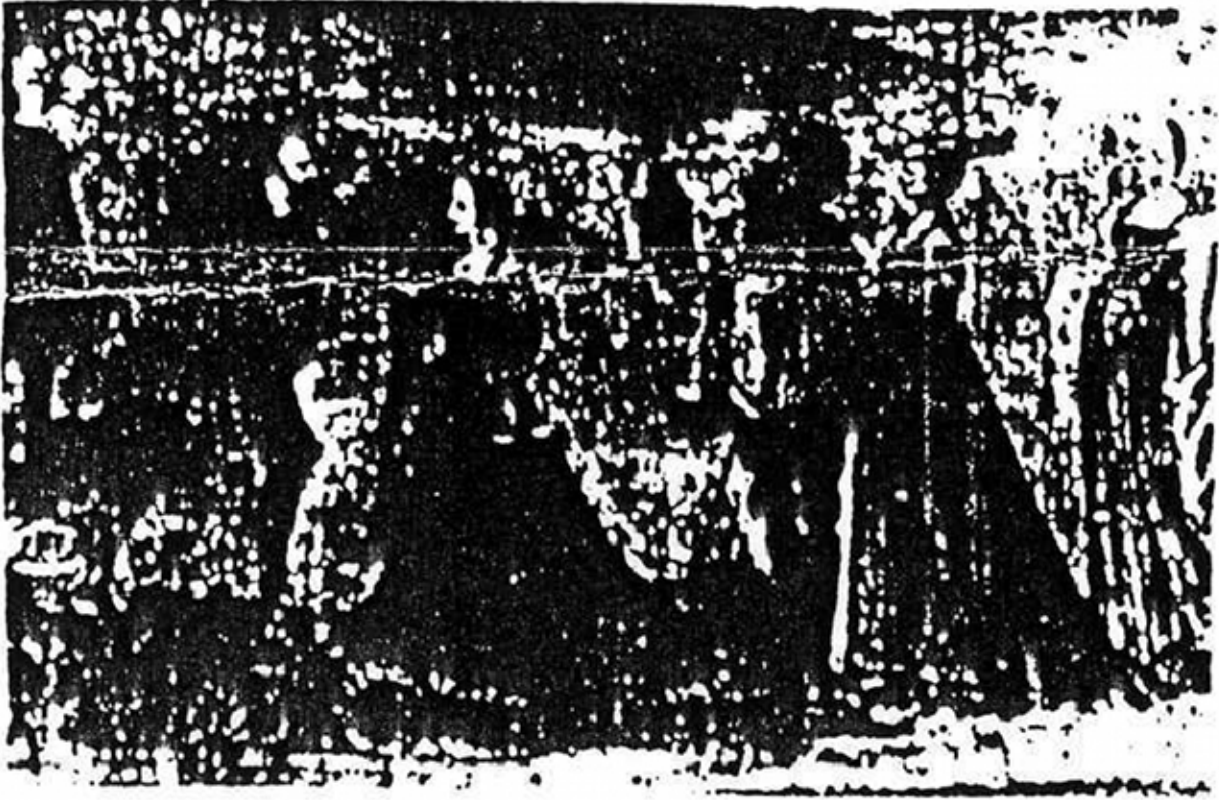
AL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

Torre del Falco una scoperta

Affreschi eccezionali dopo il restauro



La Torre del Falco nel Castello del Buonconsiglio con uno degli splendidi affreschi dopo il difficile restauro (foto Panato)



L'interno della torre con una scena del ciclo di vita cortese che accompagna i dipinti sulla caccia

Un altro gioiello pittorico del Castello del Buonconsiglio è stato risanato e reso pienamente godibile: si è appena concluso infatti il restauro del ciclo di affreschi cinquecenteschi nella «Torre del falco». Questi dipinti ornano le pareti della piccola torre situata a metà strada fra il Castello e Torre Aquila, lungo il camminamento di ronda che è necessario percorrere per visitare il celebre ciclo del Mesi.

Era un ciclo pittorico sinora conosciuto quasi esclusivamente dagli specialisti, so-

prattutto per il cattivo stato di conservazione che ne rendeva difficile l'apprezzamento e la stessa lettura poiché questi affreschi erano completamente ricoperti da una densa patina scura di sporco — una resina organica annerita, come è risultato dalle analisi chimiche che hanno preceduto il restauro — che ne velava la straordinaria vivacità coloristica originaria.

Attraverso una difficile operazione di pulitura a poco a poco si sono «riscoperti» gli stupendi paesaggi all'interno dei quali

si svolgono la caccia col falco, che ha dato il nome a questo piccolo ambiente, e le altre scene di caccia raffigurate con sorprendente vivacità e ricchezza di particolari: la caccia all'orso, al camoscio, al cervo, al cinghiale. Altre immagini descrivono l'uccellazione e la pesca e in un grande riquadro sono raffigurati, come nel ciclo del Mesi di torre Aquila, gli svaghi della nobiltà che si dedica alle passeggiate all'aperto e al corteggiamento amoroso. —

Anche questa deco-

razione, come molte altre in Castello, si deve all'iniziativa del principe vescovo Bernardo Cles, che la fece eseguire probabilmente al pittore tedesco Bartholomäus Dill Riemenschneider verso il 1530-1535; del Cles gli affreschi recano lo stemma cardinalizio e l'impresa dell'«Unitas».

Il restauro è stato attuato dallo Studio Paoletti di Trento, sotto la direzione del dott. Ezio Chini, per iniziativa del Servizio Beni Culturali della Provincia, fa parte della campagna

di restauri del patrimonio pittorico del Castello in atto da diversi anni, che fra poco conoscerà un'altra fase importante del risanamento degli affreschi di Gerolamo Romanino situati nella sala d'ingresso al Castello, al piano terreno, (il cosiddetto «Volto sotto la Loggia») e di altri preziosi affreschi del medesimo artista nel corridoio che porta agli Uffici del Museo, l'antico «andito al bagno» del cardinal Cles, ornato con splendidi nudi femminili.